

ABBONATI

S

MENU CERCA

LA STAMPA

IL QUOTIDIANO S

ABBONATI ★

ACCEDI

## Il "Cirano" cult di d'Elia: "Uno spettacolo che cresce e ci fa crescere"

ADRIANA MARMIROLI

04 Febbraio 2019 Modificato il: 04 Febbraio 2019 1 minuti di lettura



**H**a superato i 20 anni, il «Cirano di Bergerac» di Corrado d'Elia. A Milano si è visto e rivisto. Eppure ora che torna è quasi sold out. Perché la rilettura del capolavoro di Rostand che Franco Cuomo tradusse e d'Elia adattò a sé e ai ragazzi della sua Compagnia, è un cult e il suo protagonista un mattatore che avvince.

«Non l'abbiamo mai veramente abbandonato – spiega d'Elia -. Però è cambiato e si è evoluto, cresce con noi e ci fa crescere». Oltre 200 mila spettatori, repliche in Italia e fuori. «C'è gente che dice di averlo visto 10-15 volte, chi lo sa a memoria, chi ne ha fatto il bootleg. Vengono anche dall'estero: Parigi, New York». Un successo che si spiega perché «è uno spettacolo contemporaneo. Semplice negli spazi ma complesso, fa ridere e commuove».

Pieni di pathos gli spettacoli di d'Elia, il pubblico lo sa, si fida e (in)segue: non conta dove e cosa, conta lui. «Siamo forse l'unica compagnia che emette un proprio abbonamento». Titoli diversi e sale diverse: i già visti «Don Chisciotte» (al Leonardo) e «Iliade» (Alta Luce); ora «Cirano» al Menotti; prossimamente «Non chiamatemi maestro» (Arsenale) e di «Io, Vincent Van Gogh» (Leonardo). Tutti con un'idea comune: «Dare risposte a tempi che non sanno sognare ma ne hanno tanto bisogno». Proprio come Cirano fa con i suoi cadetti.

PUBBLICITÀ

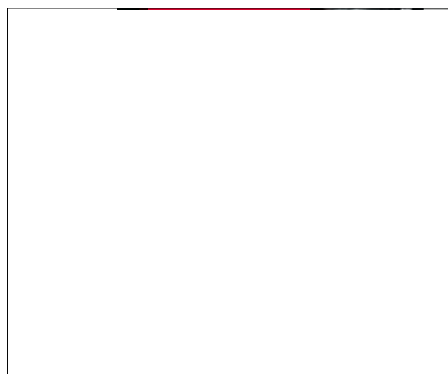


Teatro Menotti, fino al 6 febbraio, ore 20.30, 32 euro

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

[LEGGI I COMMENTI](#)

adv



VIDEO DEL GIORNO

